IN CASO DI MANCATO RECAPITO INVIARE AL CMP TORINO NORD PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO PAGAMENTO RESI

Numero **21** - Anno 69° — *41ª Domenica - 11 Ottobre 2026*

Sped.in abb. post. D.L.353/2003 (Conv. Legge 27/02/2004 n° 46) Art. 1 comma 2, DCB Torino

GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

Conto C. postale n. 16.975.104
Iban IT21B0760101000000016975104
Chiesa Regno di Dio-Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crdtorino@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Inaccessibili alla tentazione?

Esposto del Messaggero dell'Eterno

GLI uomini cercano sempre il loro vantaggio personale e tutto quello che fanno è suggerito dal pensiero di trarne un beneficio. Quando poi arriva il regolamento dei conti, si accorgono di essersi sbagliati: la loro attesa è stata delusa. Da qualunque parte si volgano, sono per finire e in ogni caso sempre dei vinti, poiché non possono evitare la condanna fatale che è la morte.

Gli uomini cercano un soccorso, una via di salvezza. La parola di Dio è alla portata della loro intelligenza ma, malgrado i suoi insegnamenti, continuano a fare la volontà dell'avversario, perché la salvezza che cercano è una salvezza egoistica.

Eppure, come ben sappiamo, gli insegnamenti delle Sante Scritture non sono certo fatti per ingannare o deludere l'uomo. Non sono state scritte per lasciarlo nello smarrimento, nel dubbio, ma per dargli la consolazione di risentire l'aiuto e il soccorso divino, di conoscere il cammino della verità e di percorrerlo.

Dio desidera che l'uomo divenga padrone della sua volontà e che non sia più uno schiavo, un trastullo nelle mani dell'avversario, Satana. Per realizzare tutto questo, bisogna praticare ciò che le Scritture insegnano. Solo in questo modo si può diventare una personalità non influenzabile dalle varie correnti, capace di resistere alle tentazioni di ogni genere.

Si tratta quindi di vegliare e di vincere la suggestione demoniaca, per divenire una personalità nel Regno di Dio, capace di fare ciò che vuole. Naturalmente, chi ha udito il messaggio della verità si vede parare davanti una quantità di scuse per persuadersi che non vale la pena di metterla in pratica. Chi pensa alla moglie, chi ai figli, chi alla clientela. Per altri può trattarsi del marito, del lavoro, degli obblighi in corso, di situazioni particolari, ecc.

Le difficoltà arrivano a profusione come tentazioni, per impedire lo sforzo e la pratica delle vie divine. Anche il palato ha la sua parte e l'ho fatto notare più volte, perché spesso è un grande ostacolo. Poi vi è il carattere. Se lo si lascia libero, se non viene imbrigliato, le cattive abitudini prese in precedenza continueranno a tentarci. Se vogliamo vincere, non dobbiamo ascoltarlo, altrimenti ci giocherà spesso dei brutti tiri.

L'apostolo Paolo, all'inizio del suo ministero, risentì molto questa influenza diabolica nel suo cervello. E disse: «Il bene che vorrei fare, non lo faccio e faccio invece il male che non vorrei fare; chi mi libererà da questo corpo di morte?». Poté divenire un vincitore perché riconobbe la sola via che poteva aiutarlo. E infatti il nostro caro Salvatore ci dice: «Io sono la via, la verità e la vita». Egli è il cammino e al di fuori di questo cammino è impossibile trovare la salvezza. Tutte le altre vie conducono alla rovina e alla morte.

Vi sono alcuni che credono di poter riuscire dappertutto perché sono persuasi di avere l'autocontrollo di sé. Che derisione! Quando si manifestano le equivalenze della loro condotta, non possono far altro che ammettere il proprio insuccesso, poiché al traguardo li attende la tomba. E non credo davvero che possa definirsi una vittoria. Diventare un cadavere è la più umiliante delle disfatte.

Per quel che ci riguarda, se non lottiamo contro le tentazioni dell'avversario ci troveremo sulla stessa barca. Egli ci farà dormire durante l'assemblea e ne usciremo senza aver ricevuto quello che il Signore voleva donarci. All'assemblea successiva, le cose andranno allo stesso modo e così via. Ci troveremo bloccati dalla suggestione demoniaca, alla quale non potremo resistere per averle permesso di impadronirsi di noi.

Per contro, se siamo veramente decisi a vivere il programma divino ad ogni costo e a fare tutti gli sforzi che vengono richiesti, il nostro caro Salvatore ci libera. È evidente che bisogna rispondere in modo affermativo, senza alcuna riserva, alla domanda che ci pone: «Vuoi rinunciare a te stesso?». Se non vogliamo, tutto il resto è fatto invano.

Se siamo desiderosi di fare il necessario, vegliereremo a ogni istante e riusciremo anche a vincere quelle tentazioni che consistono nelle varie forme di distrazione che si presentano continuamente. Ad esempio, come ho accennato più volte, quando si comincia a cantare un cantico, prego con tutto il cuore per potermi concentrare nelle parole.

Mi sono accorto infatti di aver cantato sovente la prima strofa di un cantico pensando a tutt'altra cosa. È fenomenale, una così scarsa padronanza di sé, ma purtroppo è così. Se invece si esercita un controllo costante su di sé, ci si accorge subito e si può rimediare. Ora lo faccio, ed ho già registrato delle belle vittorie.

È indispensabile vincere tutte queste tentazioni, perché il Signore non vuole essere diviso con altri. O siamo con Lui, o siamo con l'avversario: o l'uno o l'altro. Quando pronunciamo il nostro Voto di alleanza sul sacrificio o sulla Legge, promettiamo fedeltà all'Eterno e alle sue vie. La nostra promessa va mantenuta; non dobbiamo essere degli insensati o degli infedeli.

Quando ci avviciniamo all'Eterno, Egli ci accoglie con benevolenza e con bontà. Si interessa a noi, vede le nostre buone disposizioni e nota quando dimostriamo dello zelo per la sua causa. Nulla gli sfugge. Nota altresì se abbiamo un alto apprezzamento per l'opera di redenzione del nostro caro Salvatore. L'Eterno sa individuare tutti i nostri momenti di buona volontà, le belle impressioni del cuore. Ne è commosso, e poiché è estremamente sensibile, di una sensibilità squisita, si affeziona a noi.

Risentiamo quell'affetto, che ci dà tanta sicurezza. Ma qui comincia quella tentazione di cui si parla in Matteo 4 : 7 : «Tu non tenterai il Signore, Dio tuo». Essendo certi dell'affetto divino, possiamo rischiare di far passare un altro affetto davanti a quello che dobbiamo avere per l'Onnipotente, contando sul fatto che sappiamo che Egli è buono, colmo di amore per noi e mai disposto a punirci.

Dio, evidentemente, non può essere tentato dal male; fra gli uomini, invece, tutte le loro tentazioni convergono generalmente verso il male, l'infelicità e la morte. Ma per l'Eterno è diverso. Egli non può essere tentato dal male. Essendosi prodigato per noi, ci ama profondamente ed è affezionato a noi.

A questo punto, se abbiamo simpatie per ciò che si trova nel mondo, se stabiliamo nel nostro cuore una specie di concorrenza, non mettendo giustamente in primo piano l'affetto che dobbiamo all'Eterno, ma preferendogli, oppure ponendo al suo livello, una moglie, un marito, i figli, ecc., allora lo mettiamo alla prova.

Eppure, all'Eterno dobbiamo tutto. Senza di Lui non saremmo nulla e non potremmo nulla. Egli è tenero, affettuoso, amabile, benevolo. Ha fatto tutto ciò che ha potuto per salvare l'umanità, poiché è giunto a donare suo Figlio. Non poteva veramente fare più di così: ha dato il massimo di quello che poteva essere offerto.

Da parte sua, il nostro caro Salvatore è passato volontariamente per la morte ignominiosa della croce, per poterci offrire la vita. Noi l'accettiamo per fede come una potenza redentrice e vivificante, che ci permette di ricevere una nuova vita e di aver parte alla Restaurazione di ogni cosa, per quanto riguarda l'Esercito dell'Eterno o di essere beneficiari delle più alte e preziose promesse, per quanto concerne il Piccolo Gregge.

E dire che di fronte a tutto questo, abbiamo ancora delle esitazioni per amare l'Eterno e il

nostro caro Salvatore prima di tutto e per subordinare tutto alla loro volontà e alla loro approvazione!

Con tergiversazioni di questo tipo possiamo mettere Dio alla prova, come detto in Matteo 4:7. Anche il nostro caro Salvatore è stato tentato. L'avversario si è avvicinato a Lui citando vari passi delle Scritture e, conoscendo la potenza del nostro caro Salvatore, gli ha detto: «Ordina a queste pietre di diventare del pane». Sapeva che il Signore Gesù era rimasto in preghiera quaranta giorni e quaranta notti, senza prendere cibo, e che di conseguenza era affamato. Gesù gli ha risposto: «Non tenterai il Signore, Dio tuo».

Anche noi dobbiamo essere categorici come il nostro caro Salvatore, mettendo in ogni circostanza l'Eterno al primo posto. Il Signore sa perfettamente che cosa ci occorre, quindi possiamo avere la massima fiducia in Lui. Egli conosce tutti i nostri bisogni e desidera darci la sua grazia a profusione, insieme al suo aiuto e alla sua benedizione. Ma dobbiamo stare bene attenti a farne buon uso.

Non dobbiamo mai permetterci di trattare l'Eterno come, un tempo, gli Israeliti. Essi si comportavano come se l'Eterno non li conoscesse, ignorasse le loro necessità, fosse insensibile nei loro confronti. Questo fatto è raccontato dal profeta Malachia, a cui gli Israeliti dissero: «Non vale la pena servire l'Eterno. Se osserviamo il sabato, le lune nuove e tutte le norme della Legge, forse che l'Eterno ci bada?». Ecco le loro parole. Si capisce come, continuando ad avere pensieri e sentimenti ostili all'Onnipotente, invece di essere affezionati e riconoscenti, abbiano finito per trovarsi separati dalla grazia divina e abbiano disprezzato tutti i benefici dell'Eterno.

Bisogna che questo non sia il nostro caso. A furia di rimpiangere tante cose del mondo, come gli Israeliti che non riuscivano a dimenticare i buoni piatti di carne d'Egitto, potremmo trovarci completamente esclusi dalla comunione divina. Quando si sa fare il bene e si preferisce il male, come illudersi che il risultato non sia disastroso? Il proverbio dice: «A forza di gridare al lupo, il lupo arriva». Detto in altre parole, capita che certi amici, a forza di rimpiangere il mondo e i suoi allettamenti e di trovare di conseguenza sempre più noioso il Regno di Dio, si trovino di colpo fuori del Regno di Dio. Ha pensato l'avversario a porgere la tartina appetitosa, che è stata addentata con piacere, senza badare al veleno che contiene.

Una cosa è certa: non ci si può burlare di Dio. Ciò non significa che l'Eterno ricorra alle rappresaglie; ma ciò che si semina, si raccoglie. Quando si semina il vento, si raccoglie la tempesta. Quando i compromessi si sono spinti troppo oltre, non vi è più nulla da fare. Questa verità è illustrata dal profeta Geremia in uno dei suoi libri. Egli dice, da parte dell'Eterno: «Quand'anche Mosè e Samuele si presentassero davanti a me (per intercedere), io non sarei favorevole a questo popolo».

Il Signore sa bene, infatti, lo stato di ciascuno. Vi sono delle persone che muoiono molto giovani. Ci si potrebbe chiedere: perché l'Eterno l'ha permesso? O perché non l'ha impedito? Il Signore conosce bene le possibilità di ciascuno; sa che questa o quella persona, al momento dato, non saprebbe superare la prova consistente nel scegliere l'Eterno o il mondo; sa che non avrebbe la forza di opporsi alla contrarietà dei parenti, alla lusinga dei falsi vantaggi offerti dal mondo.

È talvolta preferibile che una persona perda la propria esistenza, quando ha ancora delle buone disposizioni di cuore; poiché infine, ciò che conta in realtà attualmente, non è una vita più o meno lunga nella presente elargizione. Ciò che è estremamente importante, è di accettare o no l'istruzione divina che ci viene offerta.

Chi non ascolta il consiglio di Dio, non incorre nella sua collera. Chi lascia prevalere nel suo cuore le cose del mondo e le preferisce alle impressioni del Regno di Dio, non rischia le rappresaglie dell'Onnipotente.

L'Eterno non costringerà, né punirà chicchessia. Lascia che ciascuno sia libero e decida da sé, in piena cognizione di causa, se accettare la salvezza con le relative condizioni, oppure respingerla. Naturalmente, chi vuole la salvezza deve anche fare il necessario. È perfettamente inutile ostinarsi a conservare la vita di qualcuno che nel suo cuore non fa che ammucchiare peccati e cattive abitudini. Per tale ragione, il Signore non interviene per impedire alla tribolazione di fare la sua opera, né al salario del peccato, che è la morte, di compiere la sua azione. Non è Lui, certamente, che fa morire questo o quello, poiché Egli fa vivere tutti coloro che vogliono vivere. Ma per poter vivere, occorre dare tutto il cuore all'Eterno.

È dunque assolutamente indispensabile apprezzare le vie divine e rispettare altamente la volontà dell'Eterno. La sua volontà è scegliersi un popolo che porti il suo Nome e che gli appartenga. Questo popolo ama le vie divine e per questo fatto diventa vitale; non lo sarebbe, se non amasse le vie divine e non si conformasse ad esse.

Non esiste effetto senza causa, né causa senza effetto. Quindi, coloro che fanno il necessario per adeguarsi alle vie divine, hanno la certezza di riuscire nella corsa. Se ne rendono conto in anticipo, mentre quelli che non fanno il necessario possono sapere in anticipo che non supereranno la prova. Tutto ci viene offerto liberamente; spetta a noi decidere se vogliamo apprezzare le vie del Signore, dandogli in tal caso la precedenza su tutto.

Lo scopo da raggiungere è questo. Si tratta di formare un carattere altruista, per diventare così un vero figlio di Dio. Se ci mettiamo d'impegno su questo lavoro, non ci lasceremo tentare da alcuna lusinga dell'avversario, sapendo quanto ci sia cara e preziosa la comunione divina.

Il figlio di Dio ha un solo pensiero: realizzare l'Opera dell'Eterno. Si occupa di questo, e non si cura del resto. Sa che il Regno di Dio è la soluzione di tutti i problemi, la consolazione di tutti i cuori, la liberazione di tutti gli infelici, la gioia, la felicità, la letizia per tutti coloro che amano la giustizia e la verità. Quando siamo assorbiti dal nostro lavoro che ha per scopo quello di affrettare il giorno di Dio, abbiamo la certezza che il Signore si prende cura di noi e che nulla di male ci può accadere, poiché la sua santa mano arriva ovunque per proteggerci, custodirci, fa cooperare ogni cosa al nostro bene e alla nostra benedizione.

Per tutto questo, dobbiamo essere consenzienti a lasciarci istruire e guidare dal Maestro e desiderosi di conformarci in ogni cosa alla sua volontà e alle sue direttive. Se vogliamo assicurarci delle vie di uscita, dei vantaggi personali, delle prerogative speciali, allora è certo che la cosa non riesce. Il cuore va donato nella sua totalità.

Come ho già detto, il Signore non vuole essere diviso con altri. La riuscita non è possibile a chi ha il cuore idolatra, perché in queste condizioni si è sicuri di mancare la corsa. Ed è per questo che la moltitudine incalcolabile dei cristiani di nome, che formano Babilonia, sta per subire una delusione gigantesca, malgrado tutti i suoi studi della Bibbia. Una parte di queste persone si ostina a osservare il sabato, ma qui si tratta dei più grandi violatori del sabato, perché ricercano una salvezza egoistica e pertanto il disorientamento è completo. Dato che è l'egoismo a ucciderci, è facile comprendere che se cerchiamo la salvezza per soddisfare il nostro egoismo, non possiamo venirne a capo.

Siamo giunti alla conoscenza di queste profonde verità soltanto perché abbiamo cercato sinceramente di vivere con tutto il cuore il programma divino e di realizzare praticamente ciò che avevamo compreso delle vie divine.

Così, a poco a poco, il cammino si è rischiarato davanti a noi e abbiamo potuto capire il mistero della pietà, rinunciando a noi stessi e seguendo i consigli del nostro caro Salvatore che ci dice: «Amatevi gli uni gli altri, come io vi ho amato».

In questo duro combattimento contro noi stessi, abbiamo il sostegno del nostro caro Salvatore. Per mezzo suo potremo sbarazzarci completamente del nostro antico carattere, se facciamo tutti gli sforzi indispensabili. Con Lui e per i suoi meriti preziosi potremo percorrere il cammino della vittoria, al fine di non essere più suscettibili alla tentazione, da qualunque parte venga. L'affetto che avremo per l'Eterno e per il nostro caro Salvatore sarà la nostra salvaguardia. Essi saranno l'oggetto della nostra adorazione, del nostro apprezzamento e del nostro affetto.

L'avversario potrà avvicinarsi a noi col ventaglio delle sue tentazioni le più varie, ma non ci muoveremo. Potremo finalmente dire, come il nostro caro Salvatore: «L'avversario non ha nulla in me». Questa è la vittoria da conquistare con la fede, con la perseveranza e col soccorso onnipotente della grazia divina!

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 18 Ottobre 2026

1. A quale esca siamo ancora sottoposti: il marito, la moglie, la clientela, il nostro lavoro o il nostro palato?

2. Rispondiamo sempre affermativamente e senza alcun dubbio alla domanda del Maestro: «Vuoi rinunciare a te stesso?»

3. Mordiamo ancora con gusto la tartina allettante dell'avversario, senza preoccuparci del veleno che contiene?

4. Comprendiamo il mistero della pietà perché rinunciamo a noi stessi e amiamo il nostro prossimo?

5. Abbiamo ancora delle esitazioni per amare l'Eterno e il nostro caro Salvatore al di sopra di tutto, subordinando tutto alla loro volontà?

6. L'affetto che abbiamo per l'Eterno e per il nostro caro Salvatore è la nostra salvaguardia?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel» CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique « Les Amis de l'Homme » F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993
Stampato nella Tipografia Moglia S.r.l. - 10151 Torino